

Per sistemare l'alpeggio Nevel trecento milioni dalla Provincia

L'Eco 2-11-94

Saranno ristrutturate due baite, costruita una tettoia per il bestiame, adeguato il sistema idrico

ALTA VALLE SERIANA
— Provincia e Comunità montana della Valle Seriana Superiore hanno avviato, nell'ultimo scorcio dell'estate, un intervento di riqualificazione e sistemazione dell'alpeggio «Nevel», nel Comune di Ardesio, di proprietà dell'Amministrazione provinciale.

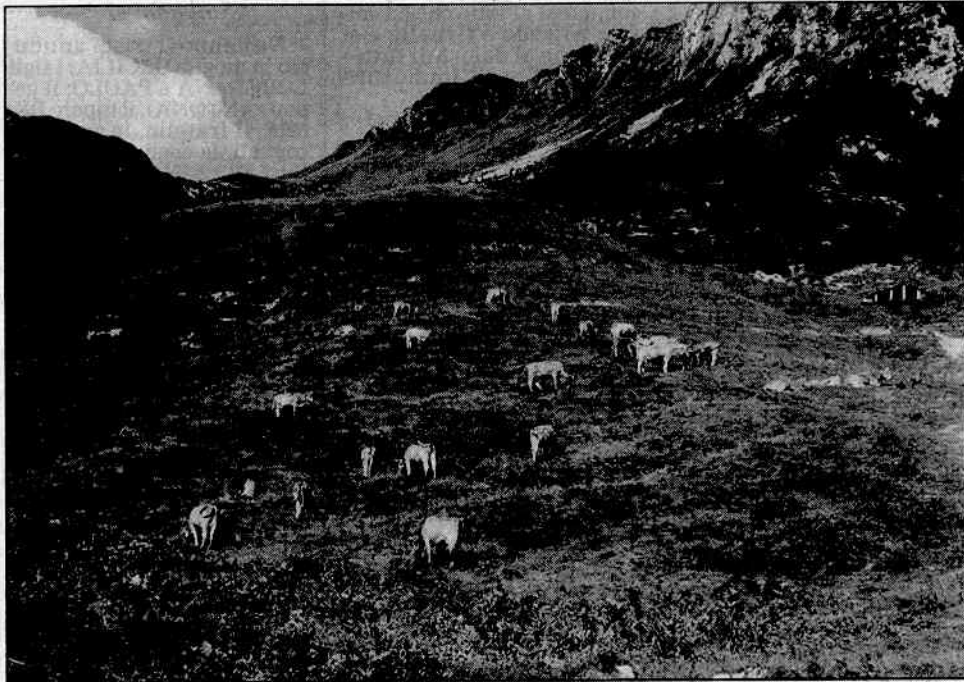
L'iniziativa, denominata «Progetto Nevel» dal nome delle baite e dell'alpe, che si trova sopra Valcanale, a monte del rifugio Corte, lungo il sentiero per il Lago Branchino, ad un'altitudine compresa tra i 1500 e i 1900 metri, mira a valorizzare e a conservare un patrimonio di notevole interesse naturalistico, posto in una zona frequentata sia d'estate che d'inverno da numerosi escursionisti; ma soprattutto è la prima tappa di un'operazione più ampia e ambiziosa della Provincia, che intende realizzare un rifugio-laboratorio da utilizzare per ricerche e sperimentazioni in quota, sia di tipo agronomico che naturalistico e ambientale.

L'alpe Nevel è estesa su circa 226 ettari, di cui 36 ad incolto produttivo, 118 a pascolo, 24 a bosco ceduo e 48 ad incolto improduttivo.

È suddivisa in due stazioni: Nevel bassa, a quota 1560, e Nevel di mezzo, a quota 1613. Una terza baita, posta a 1844 metri nei pressi del lago Branchino, ormai ridotto ad una pozza per l'abbeverata, è costituita da un modesto fabbricato diroccato e inutilizzato.

L'acqua disponibile proviene da sorgenti e piccoli ruscelli: non vi sono abbeveratoi ma una pozza d'acqua nella prima stazione. Le baite non sono fornite di acqua, che nel complesso è molto scarsa anche se sufficiente e adatta per tutti gli usi. Per l'abbeverata il bestiame deve fare percorsi di breve durata.

La Provincia, utilizzando un finanziamento di 300 milioni stanziati a tale scopo, ha progettato un intervento che prevede la ristrutturazione dei due fabbricati esistenti, uno dei quali (la baita di mezzo) destinato all'alloggio dell'alpeggiatore e all'attività casearia per la produzione di formagelle; il secondo (baita bassa) per ospitare visitatori e tecnici impegnati nell'attuazione del progetto, oltre che per le eventuali ulteriori esigenze dell'alpeggio, per la realizzazione di una struttu-



Una veduta estiva dell'alpe Nével, con il bestiame al pascolo.

ra di ricovero (tettoia) necessaria per il riparo del bestiame durante i temporali estivi (l'alpe può ospitare 90 bovini adulti), il rimboschimento delle aree già parzialmente boschive; l'adeguamento del sistema idrico a servizio delle baite; il miglioramento del manto erboso e la sistemazione della strada consortile di accesso all'alpe, il cui tracciato esistente appare peraltro già idoneo.

Tra la Provincia, proprietaria dell'alpe (che è concessa in affitto ad un allevatore di Ardesio) e la Comunità montana di Clusone, nel cui territorio si trovano le baite e l'alpeggio è stata sottoscritta una convenzione per la realizzazione del progetto, redatto dall'arch. Enrico Bonandrini.

I primi lavori sono già partiti sul finire dell'estate: fin dai primi di settembre la squadra operai della Comunità montana ha provveduto agli interventi di sistemazione della strada di accesso alla zona, all'ampliamento del locale di stagionatura dei formaggi della baita di mezzo e allo scavo per la realizzazione dell'acquedotto che fornirà l'acqua alla baita stessa; in primavera si procederà al rifacimento del tetto e ad altri lavori di rifinitura.

L'Amministrazione provinciale, dal canto suo, ha avviato una ricerca scientifica sulla qualità dei foraggi, prevista nel progetto pilota che

mira alla riqualificazione dell'alpeggio anche sotto il profilo agronomico e forestale.

Franco Irranca

L'Eco di Bergamo

2 novembre 1994